

# EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

## SOMMARIO

- 23 **UNA DIMOSTRAZIONE DI FORZA**  
di Domenico Bartoli
- 29 **IL P.S.I. E LA FORZA MULTILATERALE**  
di Ricciardetto
- 32 **PARLANO I SEPOLTI VIVI**
- 42 **SARAGAT SBARRA IL PASSO A LOMBARDI**  
di Mario Missiroli
- 44 **LE FACCE DELLA SVOLTA**
- 46 **DOMANI VOI SALIRETE SUL PULPITO**  
di Domenico Agasso
- 52 **IN SVEZIA DUE PENSIONI** di Vittorio G. Rossi
- 62 **LA GATTA DI DE GAULLE**
- 66 **LA PAZZESCA SFIDA DEL PUGNO MILIARDARIO**
- 
- 73 **L'ITALIA MERAVIGLIOSA (2)**  
**PISA: UN PRODIGIOSO RICAMO DI MARMO**  
di Guido Gerosa
- 
- 93 **OGNI DUE SETTIMANE CONTROLLATE LE GOMME** di Gianni Rogliatti
- 96 **IL MAGO DELLE MOLECOLE**  
di Giuseppe Grazzini
- 102 **HO VISTO ASSASSINARE MASARYK**  
di Paul Labas
- 111 **INIZIA A TAVOLA L'IGIENE DELLA BOCCA**  
di Ulrico di Aichelburg
- 112 **IL GENERALE JASCIN**
- 116 **LA DONNA CHE NON SALUTA MAI NESSUNO**  
di Grazia Livi
- 122 **UMBERTO: A VITTORIO NÈ SÌ NÈ NO**  
di Nerin E. Gun
- 128 **AMERICA, AMERICA! (4)** romanzo di Elia Kazan
- 140 **LAWRENCE D'ARABIA: IL DESERTO È IL VERO PROTAGONISTA** di Filippo Sacchi
- 142 **PROKOFIEFF SCRISSE PER SFIDA LA «SINFONIA CLASSICA»** di Gino Pugnetti
- 144 **ENTRIAMO NEL GIARDINO SEGRETO DI AJMONE** di Raffaele Carrieri
- 146 **UN UOMO DI OGGI ALLA RICERCA DEL RAGAZZO DI IERI** di Luigi Baldacci
- 148 **MAI TANTO GRANDE L'ABISSO TRA I DUE MONDI** di Giulio Confalonieri



La seconda puntata del documentario *L'Italia meravigliosa* è dedicata all'incanto della Piazza dei Miracoli di Pisa. In essa sono raccolti, in un felice equilibrio fra arte e paesaggio, alcuni dei più incomparabili monumenti del nostro Paese: il Duomo, il Battistero, la popolare Torre pendente e il Camposanto. La solida grazia delle architetture e i prodigiosi ricami di marmo creano il fascino eterno di questi capolavori. (Foto Mario De Biasi)

N. 686 - Vol. LIII - Milano, 17 Novembre 1963 - © 1963 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300. Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio di indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati Lire 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

  
Istituto  
Accertamento  
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# Kapriol

il fresco  
liquore  
distillato in montagna



Passo Gardena - Gruppo Cir

Tutti sanno che il capriolo vive esclusivamente in alta montagna, a contatto con l'aria purissima e rarefatta. KÀPRIOL, il famoso liquore preparato con erbe aromatiche e bacche di montagna, viene distillato nei luoghi stessi della raccolta, in alta montagna: KÀPRIOL acquista così un delicato e fresco profumo e un alto potere benefico.

provatelo  
come digestivo  
è sorprendente!

LIQUORE

# Kapriol

DISTILLERIE DELL'ALPE  
- CONEGLIANO -

Agente per Milano  
Cav. G. CALLONI - Via MERCADANTE, 2 - Tel. 220.405

## Un uomo di oggi alla ricerca del ragazzo di ieri

DI LUIGI BALDACCI

Del memoriale (chiamiamolo così) di Luigi Meneghello, che s'intitola *Libera nos a Malo* (nelle edizioni Feltrinelli), arriviamo a parlare con un certo ritardo sulla data di stampa: segno che, per quanto accantonato sotto la pressione di cose più urgenti, il libro non molla la presa e non si fa dimenticare. Una giustificazione per il nostro ritardo (ma del tutto fittizia) potrebbe esserci offerta dal risvolto di copertina che dipinge a forti tinte l'imbarazzo dei critici, quasi fossero tanti piccoli Mime indaffarati a prendere nelle loro reti l'eroe Sigfrido: «A quale genere letterario assegnarlo?» ci sembra già di sentirli dire; «sotto quale etichetta catalogarlo?».

Il fatto è che il libro, al

di là dei nostri pedanteschi imbarazzi di classificazione, ci ha conquistati fin dalle prime pagine in grazia di una sua straordinaria capacità di evocazione linguistica. Si tratta della lingua di Malo (un grosso paese presso Vicenza), che è stata ed è tuttora (in una dimensione di *recherche*) l'unica lingua-madre dell'autore. Il quale è persona colta - insegnante universitario in Inghilterra - e adotta la convenzione della lingua nazionale perché le informazioni su quella eccezionale oasi di vita primitiva che era la sua terra d'origine possano essere trasmesse a tutti i lettori; e, oltre all'italiano, si serve assai spesso dell'inglese, non senza una punta di simpatico snobismo, per fornire un equivalente, sotto forma

di indice sociologico, del proprio mondo dialettale. Il problema di base è comunque quello di ritrovare il rapporto esatto col sistema morale e sociale dell'infanzia e della prima giovinezza (credo che l'autore sia nato nel 1922, l'anno della marcia su Roma, come si apprende dal suo libro).

Le nostre tenerezze per l'uso e l'abuso del dialetto nella narrativa di questi ultimi anni non sono eccessive e, a questo proposito, certe dichiarazioni teoriche del Meneghello non ci persuadono molto: così, ad esempio, quand'egli parla delle sue compaesane d'oggi, evolute fino al punto di poter discutere di Gauguin, ma restie, «per fortuna», all'uso dell'italiano: «bisognerebbe dirlo alla gente fin che c'è ancora tempo, che l'italiano non è una lingua parlata». Che è un punto sul quale possiamo trovarci d'accordo, ma che non determina in nessun modo il problema linguistico nei suoi aspetti letterari: perché, se la lingua scritta agisce solo fino a un certo punto su quella parlata, essa pesa in modo massiccio sulla tradizione letteraria, in un rapporto sempre nuovo, s'intende e, insomma, artistico, sicché ignorarlo non significa già risolvere la difficoltà, ma semplicemente aggirarla. In ogni modo l'importanza di Meneghello non sta affatto in una mera preferenza per

il dialetto: anzi egli si discosta in modo nettissimo da tutti gli scrittori di area neorealista e di intenti folkloristici che abbiamo conosciuto finora. Il dialetto di Meneghello è un «lessico familiare» e, come tale, muove intorno a sé un alone di coscienza, di memoria e di emozione lirica: è insomma il contrario del dialetto usato mimeticamente come specchio di quel mondo subumano e precosciente che non potrebbe trovare mai espressione nella lingua. Intendiamoci meglio: la società di Malo, le leggi morali, gli istituti civili, i personaggi che Meneghello evoca, sono senza dubbio l'espressione di una sotto-umanità, ma l'originalità dell'impostazione sta nel ritrovare il ragazzo di allora, tutto immerso in un contesto sociale arcaico, ipocrita e feroce, alla luce d'esperienza dell'uomo d'oggi (l'uomo che ha lasciato il paese), indicando lo jato che intercorre tra la lingua di Malo e la lingua nazionale, che è poi quella della borghesia costituita: donde la sproporzione tra il decalogo morale della Nazione e quello in atto a Malo, nell'ambito di un inferno di reietti ai margini della società (il titolo del libro si fa, a questo punto, del tutto trasparente). Ed è così che il «lessico familiare» non si limita ad essere un repertorio lirico, una dimensione della memoria come

sentimento del tempo perduto, ma acquista un preciso valore critico.

Ora, non c'è dubbio che in questo memoriale dell'uso parlato e dell'uso di vita in quel di Malo, le parti più vive non siano da ricercare tanto nella selva di personaggi (tutti così ben disegnati), ma in quella rievocazione dell'infanzia che assume il carattere di un vivacissimo saggio sull'educazione cattolica e sulla sua deformazione ambientale: e la ricerca si complica nella misura in cui quei precetti (in dialetto o in lingua) producono nel ragazzo una specie di reazione a catena, divenendo parte integrante del suo subconscio.

Si badi però: il libro di Meneghello non vuole essere una presa di posizione contro l'educazione cattolica, ma vuole insistere piuttosto sulla inconciliabilità tra il precetto e la vita, sicché quella che può sembrare parodia è solo la misura di tale stacco; e non si dice questo a fini di apologia, Dio ce ne guardi, ma, anzi, per indicare i limiti di un discorso che è tutto aderente alla vita di paese e non investe problemi di fondo. Nello stesso senso si potrebbe aggiungere che sul libro aleggia una anche troppo pacifica disposizione a considerare esaurito e superato quel quadro di vita, relegandolo quasi a immagine di «piccolo mondo antico».



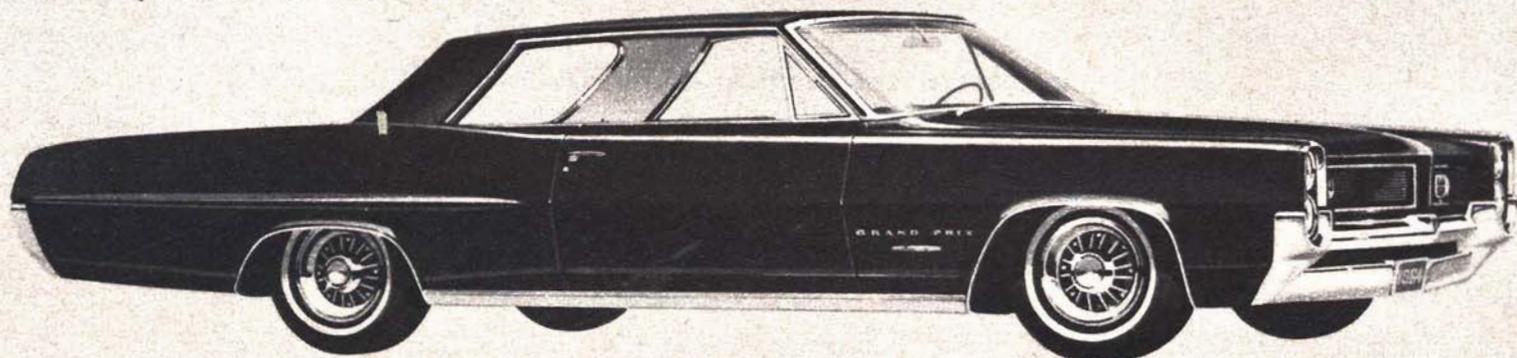
La General Motors Italia  
presenta

Pontiac 1964

La Pontiac «Grand Prix» - una vera «automobilissima»: potentissima, sicurissima, spaziosissima, comodissima, lussuosissima... insomma, una vettura ricchissima - una Pontiac «Grand Prix». Un prodotto General Motors.

Pontiac «Grand Prix» Sports Coupé con tutti i comfort: 2 porte, motore 8 V, da 310 CV, cambio automatico, servo-freno, servo-sterzo, vetri azionati elettricamente. Altri modelli: Pontiac Bonneville Berlina e Coupé, Pontiac Catalina Berlina, motore 8 V, 242 o 310 CV.

Accanto ai modelli grandi, Pontiac vi raccomanda anche i suoi «compatti»: Pontiac Tempest Custom Berlina, Pontiac Tempest Le Mans Cabriolet e Coupé: motore 6 cilindri o 8 V, da 142 o 284 CV, cambio automatico.



# PONTIAC 64

General Motors Italia S.p.A., Via Tommaso Grossi 1, Milano

Se *Libera nos a Malo* è un bel documento e in molti casi una brillante soluzione narrativa del rapporto tra vita sociale e sistema linguistico, uno studio complesso sulle relazioni tra letteratura e sviluppo industriale ci è offerto da Gian Franco Venè con *Letteratura e capitalismo in Italia dal Settecento ad oggi*, per l'editore Sugar. Certo, di un libro del genere non ci si

può sbarazzare in poche parole; ma basti dire, per ora, che ne consigliamo vivamente la lettura a tutti coloro che desiderano vedere più a fondo nei nostri scrittori di quanto non ci abbiano consentito gli schemi dello storicismo di marca idealistica. E d'altra parte il libro di Venè sa tenersi al sicuro da ogni rozzo determinismo: si veda l'*Avvertenza* nella quale l'autore pone con molta

chiarezza i limiti del suo problema, che è d'ordine pratico, inteso a stabilire l'azione esercitata sulla letteratura a livello linguistico nazionale (per esempio il Porta e il Belli non figurano in questo panorama) dalla costituzione della grande industria: senza nessun tentativo « sconsiderato », egli aggiunge, « di inseguire il miraggio di una *estetica marxista* » e senza pretendere insomma che tali accertamenti esauriscano tutti i problemi che da quegli scrittori sono posti.

Non esitiamo a dire che alcuni di questi accertamenti sono ottimi: a cominciare da quello sui contenuti scientifici della poesia neoclassica, tra il Monti e l'Arici, al concetto di lavoro, così intimamente diverso, nel Parini e nell'aristocratico Alfieri (il quale non lesinava la sua ammirazione per lo sviluppo industriale inglese che altro non era, nella fattispecie, che una forma di schiavismo legalizzato), alla preveggenza del Leopardi nei confronti del tragico esito delle « magnifiche sorti e progressive », alle pagine sul Manzoni e sul « lieto fine » dei *Promessi sposi* che mi sembrano le più acute del volume (Renzo che si fa imprenditore: ... e « i nuovi padroni vennero a stare sul loro »).

Qualche appunto certo si potrà avanzare: quello per esempio di avere inserito il

Giusti nel novero dei « democratici » equiparandolo al Guerrazzi, mentre, d'altra parte, la lettura sintomatica che il Venè ce ne offre non tiene conto della *Vestizione*, della *Scritta*, della *Guerra*, poesie che sarebbero state utilissime ai suoi intenti; oppure di aver trascurato un libro come *La vita operosa* di Bontempelli, che è tra le più forti denunce del capitalismo affaristico prima dell'avvento fascista. Ma in un saggio di cinquecento pagine, e scritto da un giovane di ventotto anni, si tratta di peccati veniali, e il discorso, nella sua totalità, regge benissimo.

Luigi Baldacci

zo che non deluderà i numerosi « fedeli » di Gotta.

● *L'avvento della ragione*, uscito in questi giorni da Mondadori, è il settimo volume previsto nel piano dell'opera *Storia della Civiltà* di Will Durant. Lo hanno preceduto *L'Oriente*, *La Grecia*, *Cesare e Cristo*, *L'epoca della fede*, *I secoli d'oro*, *La Riforma*. Questo volume soddisfa solo in parte l'originario proposito del suo autore di esaurire, in un'unica grande opera che potesse andare sotto il titolo *L'età della ragione*, lo sviluppo della cultura europea dall'avvento al trono di Elisabetta I allo scoppio della Rivoluzione francese: pur nella sua enorme mole, il volume si propone il compito di illustrare solo il periodo che, dalla Riforma, giunge a Galileo e a Cartesio, cioè ai primi contrastati sforzi della mente umana per riscoprire la natura e, attraverso di essa, la scienza. Poiché la storia della cultura è il centro essenziale di quest'opera, Will Durant si è rifatto nel compilarla alle fonti originarie, studiando le religioni dominanti nella zona di maggiore influenza, leggendo e rileggendo i grandi testi letterari, esaminando le opere d'arte, approfondendo ogni contributo importante della filosofia. Il volume è illustrato con 516 riproduzioni nel testo e 36 tavole fuori testo, in nero e a colori.

g. m.

## IL DESTINO DEGLI UOMINI

*E dissi al fiume: — lasciami passare!*

*Rispose il fiume: — e per andare dove?*

*Anche di là uomini e donne... Il bove muggia ugualmente e pungon le zanzare.*

*Che spero?... L'istesse acque, dolci, amare, lungo l'altro mio margine! E un dì piove, un dì fa bello. E la stessa aria muove la favolosa selva che ti pare.*

*Sempre sull'altra sponda il ben che agogni, uomo: il bene perduto o invano atteso. Io, freddo, in mezzo, tra il sognante e i sogni...*

*Sempre, sopra la testa alto sospeso il tuo fato, se vai, se stai. Per ogni strada, da trascinar, sempre, il tuo peso.*

Francesco Chiesa

## NOTIZIARIO

● Una acrobata di circo equestre e un artigiano indoratore di mobili sacri, nonché sacrestano di una chiesa parrocchiale in una città di provincia, si innamorano l'uno dell'altra e si sposano. È questo il tema da cui prende avvio l'ultimo romanzo di Salvator Gotta, *Zaira ragazza del circo*, uscito in questi giorni presso l'editore Mondadori. L'amore che unisce i due giovani ed insieme il contrasto di abitudini e di educazione che li divide forniscono all'autore i motivi della sua storia. Un roman-

